

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 406.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tien conto nuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

PROFEZIA DI UN POETA e la Colonna Vendôme

Il poeta, nelle sue ispirazioni, nella lucidezza della sua mente, spingendo lo sguardo al futuro pregusta talvolta i beni dell'umanità, come ne presente i dolori.

L'Europa fu amaramente stupefatta dall'annuncio che i comunisti di Parigi avevano mandato ad effetto il barbaro loro disegno di demolire la colonna Vendôme; ma pure fino dal 1841, uno degli scrittori più eminenti della Germania, Enrico Heine, nel suo libro, *Lutezia*, prediceva ciò che avvenne nel 1871.

Dopo aver parlato dell'obelisco di Luqsor, sulla cui solidità si erano concepiti dei timori, Enrico Heine soggiungeva:

« Parigi, 19 dicembre 1841.

« Il vero rivale dell'obelisco di Luqsor è sempre il trofeo innalzato da Napoleone, la colonna Vendôme. È dessa solida? Non lo so: so che si trova al suo vero posto, in armonia con tutto quanto la circonda. Essa si basa fedelmente sul suolo nazionale, e tutto ciò che a questo s'immadesima possiede una base sicura.

« Ma è poi una base completamente sicura?

« No; qui, in Francia, nulla vi ha di affatto sicuro.

« Già, una volta, le bufere abbattono dal vertice della colonna il capitello, quell'uomo di ferro, che posa sul suo fusto, e in caso che i comunisti giungessero al governo, lo stesso fatto potrebbe verificarsi una seconda volta, od anche il furore di eguaglianza radicale sarebbe capace di rovesciare tutta la colonna, affinché questo monumento e simbolo della gloria fosse interamente raso al suolo; nessun uomo, come nessuna opera umana non deve, secondo questi livellatori comunisti, sorpassare un certo livello comune, e l'architettura al pari della poesia epica è minacciata di rovina. « A che giova, nei nostri giorni, un monumento in onore di superbi assassini e mitragliatori dei popoli? » Così ho inteso io stesso esclamare ultimamente un livellatore arrabbiato, a proposito del concorso per i modelli del mausoleo imperiale! « Ciò costa il denaro necessario al sollievo delle miserie popolari, e noi lo abatteremo senz'altro quando verrà il nostro giorno! »

« Si: sarebbe stato meglio per l'eroe trapassato rimanersene a Sant'Elena, perchè io non gli garantisco che un giorno il suo funebre monumento non sia ridotto in frantumi, e che le sue ceneri non siano gettate in quel bel fiume sulla cui riva tanto sentimentalmente egli desiderava riposarsi; intendo dire sulla Senna! Forse Thiers come ministro non gli ha reso un grande servizio. (1).

« ENRICO HEINE. »

(1) È noto che nel 1840, essendo Thiers ministro, le ceneri di Napoleone I furono da Sant'Elena trasportate a Parigi.

La Redazione.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Firenze, 2 giugno.

Nella Camera, dacchè non vi scrissi, si è fatto breve cammino e lungo discutere. Siamo, dopo la chiusura della discussione generale al 2° articolo della legge sui provvedimenti di finanza, e non è votato ancora. Forse lo sarà oggi. I resoconti parlamentari v'avranno appreso che invece di concludere su quanto più importava, e spicciarsi per molto che resta ancora a farsi si è sciupato del tempo preziosissimo per trovare il modo di economizzare il tempo. Anche questo ci restava da imparare e la Camera si è incaricata di dimostrarcelo nella seduta di ieri, con grande apparato di ordini del giorno, di minacciata crisi, il tutto finito con omerico buon umore. Sul serio: non potrebbero i rappresentanti del paese impiegare un po' meglio i pochi giorni che loro restano ancora finchè stanno a Firenze per darci fiuti e sciolti quei benedetti progetti sulla pubblica sicurezza e sulla riorganizzazione dell'esercito? Io non saprei dirvi ora se saranno prima appagati i desideri di coloro che vogliono si pensi subito all'ordine, alla sicurezza, al riassetto delle cose interne, o se pure le ardenti brame di quelli che anzi tutto vorrebbero s'armasse, si fortificassero le nostre frontiere, si provvedesse insomma ad ogni evento di guerra che par vicina, e che vuoi minacciata dalla Francia. Per me credo, che se il breve tempo lo concedesse, si procurerà di non mandare scontenti nè gli uni nè gli altri, che le buone intenzioni hanno una parentela troppo lontana coi fatti, e dell'avvenire pochi son padroni, se il presente li fa schiavi.

Della necessità di provvedere ad un migliore assetto delle leggi e del servizio su cui finora si resse la pubblica sicurezza, ognuno sente il bisogno, ognuno conviene che da senno s'abbia a provvedere. È sulla urgenza che sorgono i dispareri. Quella brava gente un po' alla carlona se volete, degli uomini che appartengono al partito liberale moderato, crede che il male richieda pronto rimedio, e che il ritardarlo debba riuscire fatale al paese. Avete paura, dicono quei di sinistra, per bocca d'uno dei loro campioni, quando il Finzi reclama pronti provvedimenti pella sicurezza pubblica. Ci provvederemo poi, ora conviene, urge corazzarci contro la Francia.

E dalla Francia c'è proprio a temere quanto le novelle oche del Campidoglio vanno gridando?

Crede che dormire fra due guanciali non convenga, e che il cullarci nei rosei sogni d'una scambievole eterna amicizia fra Italia e Francia sia pericoloso; ma dal stare sull'avvisato, al brandire i fucili per piantarci ai confini, ci corre, e non sarebbe opportuno che prima, e meglio ancora contem-

poraneamente ci guardassimo dai nemici interni con buone leggi di pubblica sicurezza, e provvedessimo a nuovi ordinamenti, a nuove armi e valide difese per ogni evento? Tutto sta che il troppo chiacchierio, e la smania di far discorsi non sciupi il tempo, e non ci rompa le uova del paniere.

Molti veneti, qui venuti in questo di, vanno procurandosi raccomandazioni e appoggi per tirar l'acqua come suol dirsi al lor mulino, a proposito dell'ordinamento giudiziario che dovrà effettuarsi nel Veneto. Se tutti li conoscessi parrebbero opera meritoria il ricordar loro a proposito la Lombardia del '59 e del '60. Anche allora ogni comunello avrebbe voluto avere un tribunale per sé, se abbian fatta buona prova lo sanno le orecchie del Rattazzi che d'allora devono esser intronate dai guaiti pel male riuscito smembramento. Almeno i lombardi non avevano vicino un paese da cui prendere voce e consiglio, ma i veneti l'hanno oltre l'Adige, a due passi, e se noi sanno, s'informino. Nulla di peggio del sistema che un malinteso amor di campanile loro fa desiderare. Mi dicono però che la Commissione pel nuovo ordinamento giudiziario in coteste provincie, sia ben corazzata contro gli assalti degli illusi, e prepari un lavoro che sarà utile sotto ogni aspetto (1).

Dal nostro Municipio si fanno preparativi degni di una grande città per solennizzare a modo la festa dello Statuto. Avremo riviste militari al viale dei Colli, distribuzioni di premi agli alunni delle scuole comunali, di medaglie conferite dai giuri della esposizione operaia di Londra agli espositori della nostra provincia, e la sera luminari e concerti. Purchè Febo che oggi si è eclissato, non ceda anche domenica le armi a Giove Pluvio. V.

(1) È nostro sistema lasciar libero corso alle opinioni dei corrispondenti. Diremo però in questa circostanza che il desiderio di una razionale circoscrizione giudiziaria può ammettersi anche senza l'amore del campanile. La Redazione

I PRETORI

Ecco il testo del disegno di legge relativo ai Pretori, di cui si occupò il Comitato della Camera nella seduta di martedì, e al quale abbiamo l'altro giorno accennato:

Art. 1. Agli articoli 22 e 39 della legge sull'ordinamento giudiziario 6 dicembre 1865, numero 2626, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 22. L'Uditore per essere nominato Aggiunto giudiziario, deve aver ottenuto nel concorso almeno settanta punti d'approvazione; basta l'approvazione semplice per poter essere nominato Pretore.

« L'Uditore deve sottoporsi ad un esame pratico non prima d'un anno, se aspira alla carica di Pretore, non prima di tre se a quella di Aggiunto giudiziario. « Egli conserva la qualità di Uditore

e continua ad esercitare le funzioni anche dopo l'esame, fino a diversa destinazione.

« Art. 39. Per essere nominato Pretore si richiede un tirocinio non minore di un anno in qualità di Uditore e l'esame pratico indicato dall'art. 22.

« Possono altresì essere nominati Pretori:

« 1. I Vices-Pretori mandamentali laureati in legge dopo tre anni d'esercizio; « 2. I laureati in legge, dopo tre anni d'esercizio effettivo dell'avvocatura avanti le Corti e i Tribunali;

« 3. I procuratori laureati in legge, dopo quattro anni d'esercizio effettivo avanti le Corti ed i Tribunali, nella qualità di capi d'ufficio;

« 4. I Notai laureati in legge, dopo sei anni d'effettivo servizio della loro professione.

« Meno gli Avvocati, gl'individui di sopra indicati per essere nominati Pretori, dovranno sottoporsi ad un esame di abilitazione conforme a quello prescritto dall'art. 23, e riportarne l'approvazione.

« Nessuno può essere nominato Pretore prima di aver compiuto l'età d'anni venticinque. »

Art. 2. È data facoltà al Governo di aggiungere alla Corte d'appello di Genova uno o due consiglieri, secondo il bisogno.

ASSEMBLEA NAZIONALE

Seduta del 29 maggio

LA CAPITOLAZIONE DI METZ.

Il gen. Changarnier dice che il pensiero dell'onore militare della Francia lo induce a ritornare sulle operazioni di Metz.

Trascinato da un irresistibile movimento dell'opinione pubblica, il maresciallo Bazaine prese il comando dell'esercito del Reno nel mese d'agosto. In quel momento s'era concepito un gran disegno; di concentrare, cioè, 200,000 uomini tra Nancy e Toul, in posizione tale da non poterne essere sloggiati che difficilmente. Il progetto fu abbandonato per motivi da non discutere ora. Allora Can Robert si portò verso Metz, mentre Mac Mahon ricostituiva a Châlons le nobili reliquie del suo esercito. Indi, dando i particolari del passaggio della Mosella, e della battaglia di Borny, in cui 48,000 lottarono con 90,000 nemici, Changarnier confessa esservi stati di coloro che opinavano doversi continuare la marcia su Parigi. Continuando la narrazione delle operazioni militari sotto Metz, l'oratore rende omaggio al valoroso generale Montaudon, che s'è così distinto a Parigi.

Mentre la divisione di Montaudon gettava lo scompiglio nell'esercito nemico, la nostra destra subiva perdite. Otto attacchi successivi dell'esercito prussiano furono diretti contro di essa. I nostri artiglieri, colla loro audacia ed abilità compensarono l'inferiorità del materiale. Non avevamo, lo si sappia bene, che 100 mila uomini in linea, e combattevamo contro tutta l'armata reale in massa.

Gli stessi nostri avversari hanno resa giustizia alla pertinacia dei nostri soldati. La Francia ha diritto d'esser fiera della giornata di Gravelotte. Il 19, l'esercito francese, ricondotto a Metz, vi si

stabiliva a cavaliere dell'armata nemica.

A quella data, avremmo potuto senza dubbio procurarci bestiame, foraggi, viveri per molti mesi, circondati come eravamo dalle più ubertose campagne; sgraziatamente il generale in capo non ebbe questa previdenza. Altrimenti, la storia lo classificherebbe tra gli uomini che hanno ben meritato del loro paese. (Movimento).

Il 6 ottobre, il generale in capo tenne un consiglio di guerra. Si potrebbe dire a questo proposito, che un generale in capo, il quale ha un'idea fissa e l'energia dell'esecuzione, non consulta i suoi aiutanti. Bazaine s'attenne al parere della maggioranza del consiglio. È stata una sventura immensa. (Sensazione).

Io credo che avremmo potuto aprirci la via e continuare la marcia.

Il 21 ottobre, un attacco fu ordinato; ma l'entusiasmo che di solito corre dal generale in capo all'ultimo soldato, non ci animò quel giorno. Nondimeno, due divisioni presero delle posizioni importanti. Sopravvenuta la notte, il nemico ricevette grossi rinforzi e noi non potemmo mantenerci sulle posizioni conquistate. Si ordinò la ritirata; ritirata, lo debbo dire, di cui molti non capirono la necessità. Per me, ho creduto che dovevamo allora cercare di guadagnare i Vosgi e la valle dell'Alta Senna; la traversata non era impossibile, e persisto ancora a credere che avremmo potuto riescire. Sì, anche dopo la catastrofe di Sedan, avremmo potuto tentare un gran colpo con una sortita vigorosa. A datare dal 20 settembre, i cavalli erano esauriti. Dopo lotte implacabili, i soldati, sul principio d'ottobre, non potevano più durarla. La nobile armata di Metz ha sofferto più di qualunque altra.

Non saprei dirvi quante notti i nostri soldati hanno passate senza dormire. Le patate, il riso, il sale mancavano già: non restava più che la carne di cavallo. Ora, senza riso, senza sale, la carne di cavallo è difficilissima a digerire.

Il 24 ottobre, le nostre ore erano contate. Nell'ultimo consiglio di guerra fu esposto lo stato miserando dell'esercito. Fu riconosciuto all'unanimità il bisogno di mandare al quartiere generale prussiano, per conoscerne le intenzioni del nemico. Si propose l'approvvigionamento dell'esercito, e il suo invio immediato in Algeria. Il domani, fui mandato dal principe Federico Carlo a negoziare. S'è detto che il Principe si sia mostrato duro e sdegnoso col negoziatore francese. Ciò è assolutamente falso. Se il principe si fosse mostrato duro e sdegnoso, il colloquio sarebbe stato più breve. (Applausi).

Al contrario, il Principe, mi espresse le sue simpatie pel nostro esercito (Qui l'emozione soffoca la voce dell'oratore, che è costretto a interrompere il discorso). Il comandante dell'armata prussiana mi offerse, come ricordo delle trattative, di neutralizzare un battaglione ed inviarmelo con armi e bagaglio in Algeria. Col pretesto che sarebbe stato difficile scegliere il battaglione, questa clausola gloriosa non fu accettata (movimenti), seguiti da scontento). Changarnier prosegue narrando lo sgombrò della fortezza, il dolore e lo strazio provati in quel momento. Parlando del gen. Valazé, che difendeva i forti, dice: Valazé è un uomo duro, ma lo sfido a raccontarvi la

sua separazione dai soldati senza pian-
gere... (L'emozione obbliga di nuovo l'o-
ratore ad interrompersi. Indi prosegue).
La nobile armata di Metz ha deposto le
armi, ma non è stata vinta. Grandi er-
rori sono stati commessi: ci fu imprevi-
denza, non lo nascondo; sì, il maresciallo
Bazaine ebbe l'insigne disgrazia di non
assistere alla battaglia di Borny; sì, il
maresciallo Bazaine ha commesso grandi
errori, ma è falso che l'eroe di Grave-
lotte ci abbia volontariamente, sistema-
ticamente condotti alla rovina (movi-
mento). Schiacciando sotto le calunnie
un capo caduto dall'alto, si è commessa
una cattiva azione, e voi dovete rifiutare
la vostra stima a quelli che diffondono
simili calunnie.

LA STRAGE DEI DOMINICANI

I giornali francesi contengono:
Venerdì 19 maggio, un membro della
Comune, accompagnato dal comandante
di Bicêtre e dal sig. Corisier alla testa
del 101. battaglione federale, si presentò
alla Scuola Albert le Grand, verso le
4 1/2 di sera, e condusse seco le suore
alla prefettura di polizia, e poi a S. Laz-
zaro, i padri domenicani, i professori e
i servi del collegio al forte di Bicêtre
dove furono incarcerati.

Giovedì, 25, i domenicani furono con-
dotti da Bicêtre ai Gobelins in mezzo
agli urli del popolo che voleva ucciderli.
Ai Gobelins le granate piovevano. I do-
menicani, dopo esser rimasti qualche tempo
nella corte interna esposti alle granate,
furono internati nella prigione discipli-
nare del quartiere. Verso le 2 1/2 un
individuo colla camicia rossa, entrò nella
prigione, dicendo: «Sottane, alzatevi, e
venite alle barricate.» Difatti furono con-
dotti alle barricate, dove le granate non
cessavano di cadere. Di lì furono di
nuovo condotti alla prigione.

Alle 4 circa un nuovo ordine del co-
lonnello Córister li faceva uscire di nuovo
tutti, e questa volta scortati dai soldati
del 101. battaglione che caricarono i loro
fucili davanti a loro. Giunti alla porta
esterna della prigione, il comandante
gridò ai detenuti: «Uscite uno a uno
nella strada.» Poi cominciò il massacro.
Si trovarono 12 cadaveri.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 2. — La *Libertà* dice sapere
che per lunedì sera molti romani hanno
in animo di accompagnare i reali prin-
cipi alla stazione, mentre essi partiranno
alla volta di Monza.

— Nella *Nuova Roma* si legge:

Sua Santità l'altro giorno faceva chia-
mare presso di sé il conte d'Harcourt mi-
nistro di Francia presso la Santa Sede,
ed informato dei danni sofferti e delle
condizioni tristissime nelle quali versano
attualmente le chiese di Francia e so-
gnatamente di Parigi, faceva rimettere
nelle mani del suddetto ambasciatore
moltissimi arredi sacri ed indumenti sa-
cerdotali, come pianete, piviali, mitrie,
stole ed argenterie. Fra questi ultimi
figurano 83 magnifici calici. Tutti questi
oggetti S. Santità li ricevette in dono in
occasione della sua messa d'oro.

Il governo francese resta incaricato
della ripartizione di questi doni pontifici
fra le chiese di Francia che maggior-
mente soffrono e che si trovano spro-
viste di simili arredi.

FIRENZE, 2. — Il *Diritto* accenna
alla prossima pubblicazione di un nuovo
organico del ministero dell'interno.

— La Commissione incaricata di stu-
diare la costituzione del Monte delle pen-
sioni per gli insegnanti, si è in questi
giorni radunata parecchie volte, e intende
all'adempimento del mandato commes-
sole dal ministro della istruzione pub-
blica.

Essa ha formulato varii quesiti ai prov-
veditori degli studi, e la cognizione dei
fatti che si richiede, contribuirà a chia-
rire l'importante problema dell'assicurare
le pensioni vitalizie ai maestri elemen-
tari.

— 3. — La *Gazzetta del Popolo* di

Firenze crede che prima del trasferi-
mento della capitale sia molto probabile
che abbia luogo un rimescolamento nel
personale dei prefetti.

MILANO, 3. — Anche ieri erano in
Milano ufficiali bavaresi, incaricati di
accompagnare i prigionieri francesi che
vengono restituiti alla patria.

GENOVA, 2. — Il *Conte Cavour* ha
una corrispondenza da Genova in data
del 2, con cui si lamentano le irregola-
rità quarantenerie a cui si lascia corso
in quel posto.

CIVITAVECCHIA, 3. — Scrivono alla
Libertà:

L'*Immacolata Concezione*, ossia la
Corvetta del papa, ieri sera ci abban-
donò. Uscendo dalla darsena, ove si te-
neva ancorata dal mese di ottobre pas-
sato, alle 6 fece vela per Tolone. Dicono
che si tratterà in quel porto diverso tem-
po, avendo argente bisogno di essere ri-
pulita e riattata.

FORLÌ, 3. — Il terremoto seguita a
molestarci con leggere sì, ma frequenti
visite. Ricominciò il giorno 26, e le ul-
time prove della sua asiduità ce le ha
date stamane alle 7 con una scossetta,
e alle 8 con una scossa accompagnata
dal solito mugugno. (Romagna)

CUNEO, 2. — Scrivono alla *Gazzetta
Piemontese* che parecchi ufficiali del ge-
nio sono passati per quella città diretti
a Vinadio per visitare i lavori di quel
forte, stato finora quasi dimenticato.

— Alla *Sentinelletta delle Alpi* di Cuneo
scrivono da Bra:

La mattina del 31 maggio, l'*omnibus*
che va quotidianamente da Bra a Car-
magnola e viceversa, fu fermato a poca
distanza da Bra da una banda di mal-
fattori armati di fucili e revolver, e con
il volto coperto da fazzoletti, che svali-
giarono tutti i viaggiatori.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — Le barricate di Pa-
rigi cominciano a scomparire, e la cir-
colazione si fa più libera. Però alla notte
non è sempre sicuro il muoversi.

— Si è pubblicata la lista degli stra-
nieri che erano funzionari della Comune.
Essa comprende nove italiani, ventuno
polacchi, due americani, due portoghesi,
un egiziano, sette tedeschi o prussiani,
due valacchi, un ungherese, un belga,
uno spagnolo ed un olandese.

Ecco i nomi degli italiani:
Blondetti, chirurgo maggiore del 233°
battaglione.

Capellari, membro dell'Ufficio militare.

La Ceolla, generale.

Mizra, comandante del 104° battagl.

Moro, comandante del 22° battaglione.

Pisani, aiutante di campo del generale

Flourens.

Piazza, capo legione.

Pugno, direttore della musica nell'O-
pera.

Romanelli, direttore del personale della

guerra.

— Il *Siccle*, smentisce tutte le dicerie
sui particolari della morte di Dombrow-
ski, e dice:

«Esso fu preso sul boulevard Ornano
nella mattina del 23 maggio e fucilato
seduta stante. Pare che il coraggio gli
sia mancato al momento; egli si sarebbe
gettato ai piedi dei soldati domandando
grazia a diverse riprese.

— Nell'edizione di Parigi del *Siccle*
troviamo le seguenti informazioni:

Ci si assicura che le esecuzioni som-
marie sono cessate questa mattina, 30
maggio, salvo per quel che riguarda i
membri della Comune, gli incendiari e
i soldati presi nelle file degli insorti.

Tutti quelli che sono riconosciuti come
aventi appartenuto all'esercito sono pas-
sati per le armi come disertori. Tutti
gli altri individui arrestati sono condotti
in prigione e diretti sopra Versailles.

Alla scuola militare furono trovati gli
archivi della Società internazionale. Que-
sti archivi, portati al generale Clusey, fu-
rono trasmessi al maresciallo Mac-Mahon.

Essi contengono documenti di una im-
portanza capitale e comprometterebbero,
pare, certe persone, che erano credute
estranee al movimento del 18 marzo.

Queste carte saranno oggetto di un
serio studio e fra poco verranno pub-
blicate.

Una perquisizione operata al domicilio
del signor Delessinze avrebbe pure fatto
scoprire documenti importantissimi, che
potrebbero dar luogo ad arresti in pro-
vincia.

— Leggiamo nella *France*:

La notizia che circolava dell'inter-
vento dell'artiglieria prussiana contro gli
insorti, stretti a Belleville, s'è spiegata
nel modo seguente.

Una banda di circa 800 federati, cir-
condati a Belleville, chiesero il passo
libero all'autorità prussiana, che rispose
con un deciso rifiuto.

Gli insorti vollero allora tentare di
passare le linee prussiane con la forza,
ma furono tosto cacciati indietro a colpi
di cannone.

Secondo il *Gaulois*, i federati che ten-
tarono di fuggire dalla parte di S. De-
nis, Vincennes e Charenton, furono ar-
restati dai Prussiani in numero di 3000
circa, e consegnati all'autorità francese,
con un gran numero di cavalli.

— L'affluenza di gente alla Roquette
dove è stato assassinato l'arcivescovo di
Parigi e tante altre innocenti vittime, è
straordinaria.

Cronaca Cittadina

E NOTIZIE VARIE

Festa dello Statuto. — Annun-
ziata nelle prime ore del mattino dalle
salve d'artiglieria, e dalla musica della
Guardia nazionale, che ha percorso suo-
nando, le primarie vie della città, oggi
si celebrò la festa dello Statuto. Tutte
le case furono imbandierate, e malgrado
la pioggia molto popolo recavasi alle ore
9 nella Gran Piazza V. E. pavesata a
festa per assistere alla rassegna delle
truppe.

Ma in causa del tempo questa solen-
nità militare venne contromandata.

A mezzogiorno, com'erasi annunciato,
ebbe luogo nella Sala Verde municipale
la solenne distribuzione dei premi agli
alunni più meritevoli, delle scuole serali
così della città come del suburbio.

V'intervennero: il sig. Prefetto della
provincia march. Peverelli, con tutte le
autorità governative; il sig. Sindaco
colla Giunta: i Consiglieri, e i Patroni
delle Scuole, e moltissimo concorso di
cittadini.

Inaugurata la solennità coll'Inno reale
eseguito dalla banda cittadina, il profes-
sore Ferrato lesse parole appropriatissime
alla circostanza, e quindi fu fatta la di-
stribuzione dei premi, onoranza, che, resa
in pubblico, è il più potente incentivo
all'emulazione.

Domani riferiremo la parte della festa che
avrà luogo nel dopo pranzo, e nella sera;
rilevando fin d'ora che ogni classe di
cittadini ha mostrato anche quest'anno,
nella solennità di questo giorno, il suo
attaccamento alle libere istituzioni.

Tiro a segno provinciale. — An-
nunciamo con piacere ai lettori che la
rappresentanza della nostra società del
Tiro a segno provinciale, nella gara ch'ebbe
luogo i giorni scorsi a Verona ottenne il
2° premio. Facevano parte di tale rap-
presentanza i signori Supplet Aristide,
Crescini Antonio, e Vasola Antonio.

Sia lode ad essi che seppero aggiun-
gere onore alla bandiera della nostra
Società.

XXXII. Lista degli offerenti per la Fiera
di Beneficenza col numero degli og-
getti offerti.

Signor Pietro Prosperini . . . N. 36
Ditta Antonio Scalfò . . . » 50
Signor Luigi Favarini . . . » 4
Signor dott. Pietro Melandri . . . » 3
Signor Nicolò Sanavio . . . » 1
Nobil Donna Antonietta Tozzi
Lonigo . . . » 10

Concerto. — La musica del 28°
Fanteria eseguirà oggi, 4, dalle ore 6 1/2
alle 8 pom., i seguenti pezzi in Piazza Vi-
torio Emanuele.

1. Marcia.
2. Coro e duetto, *Il Giura-
mento* . . . M.º Mercadante.
3. Valzer . . . » Strauss.

4. Variazioni a clarino,
motivi veneziani. » M.ºeo
5. Mazurka.
6. Duettino e terzetto
finale, *Trovatore*. » Verdi
7. Polka . . . » Strauss.
Programma dei pezzi che la mu-
sica della Guardia Nazionale eseguirà
domani (5) in Piazza Unità d'Italia dalle
ore 7 alle 9 pom.

1. Polka.
2. Sinfonia, *Semiramide*. M.º Rossini.
3. Duetto, *Celinda*. » Petrella.
4. Scottisch.
5. Duetto, *Araldo*. » Verdi.
6. Valz.
7. Finale ult., *Due Foscari*. » Verdi.
8. Marcia.

Prestito di Vienna. — Il giorno
2 ebbe luogo l'estrazione del Prestito
dello Stato dell'anno 1864.

Ecco le vincite principali:
Serie 1197 N. 35 guadagnò f. 250,000
» 3529 » 79 » » 25,000
» 1197 » 48 » » 15,000
» 3025 » 17 » » 10,000

Altre serie estratte: 171, 626, 3645, 3752.
Prestito della città di Napoli
1868. — Estrazione 1. giugno 1871.

Franchi 30,000, N. 64656.

Franchi 1000, n. 126361.

Franchi 400, n. 111801 116691 141058

145330.

Franchi 250, n. 17418 26381 27217

38821 53982 69858 70444 71818 81895

101952 143729.

Una lettera di Molke. Il poeta
Oscar Redewitz inviò a Molke il suo

Inno del nuovo impero tedesco e ne ebbe
in risposta la seguente bellissima lettera:

Al poeta è concesso esser prodigo. Esso
dà, a piene mani, i diamanti e le perle,
le stelle del cielo ed i fiori della terra,
e così anche le lodi. In questo senso, io
interpreto il vostro *Inno* che mi pene al
livello dei più grandi uomini del passato.
Perchè questi furono grandi anche nella
sventura e principalmente in questa. Noi
non abbiamo avuto che successi. Si chiama
caso, fortuna, sorte o decreto di Dio, gli
uomini soli non bastano a tanto, e si
giganteschi risultati sono essenzialmente
il portato di circostanze, che noi ne
creammo, nè signoreggiammo.

L'ottimo ma infelice papa Adriano IV
fece porre sulla sua tomba queste parole:
« Quale differenza fanno i diversi tempi
nelle azioni anche dei migliori uomini. »
Contro l'invincibile forza delle circos-
tanze, anche il più valente ha spesso
fatto naufragio, mentre altri meno valente
venne, da quella stessa forza, condotto
in porto. Se io per tal motivo, non per
falsa o vana modestia, devo ritenere
immeritata buona parte della lode im-
partitam, non sono però meno sensibile
alla modestia, poichè una poesia come
la vostra sopravvive agevolmente a pa-
recchi monumenti di bronzo e di marmo.
Gradite, ecc. MOLKE

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICO

di Padova

5 giugno

A mezzodi vero di Padova

Tempo Medio di Padova

Ore 11 m. 58 s. 5,8

Tempe medie di Roma ore 12 m. 0 s. 32,9

Osservazioni meteorologiche

eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo,

di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 giugno	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barometro a 0° — mill.	750,7	750,2	750,0
Termometro centigr.	+11°4	+10°4	+11°1
Direzione del vento	ne	ne ²	ne
Stato del cielo	nu	nu-	nu-
	volo	volo	volo
		piov.	piov.

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4

Temperatura massima = + 14° 9

» minima = + 10,3

ACQUA CADUTA DAL CIELO

dalle 9 ant. alle 9 p. del 3, mill. 10,7

dalle 9 p. del 3 alle 9 p. del 4, mill. 4,4

SPETTACOLI

TEATRO CONGRU. — *Il Matrimonio*

Segreto, Opera in musica di Cimarosa —

Teatro illuminato a giorno — Ore 9.

TEATRO GARIBOLDI. — *La Compagnia*

Comica Veneta MORO LIN, rappresenta:

Dove ghe ve galine i gali core, con faras,
El viaggio dei sposi — Ore 9.

ULTIME NOTIZIE

SENATO

La seduta del Senato fu ieri molto
rilevante per i discorsi pronunziati e
per gli oratori che presero parte alla
discussione.

L'onor. Ribotty svolse una interpel-
lanza sullo stato della nostra marina,
dimostrandone l'insufficienza e la ne-
cessità di provvedere a rafforzarla e
migliorarla.

Presero la parola il ministro della
marina, il presidente del Consiglio, gli
onorevoli Bixio, Cialdini e Manabrea.

Fu quindi approvato un ordine del
giorno presentato dagli onor. Cialdini
e Manabrea, con cui s'invita il mi-
nistero a provvedere ad un forte or-
dinamento della nostra marina.

Il resto della seduta fu impiegato
nella discussione del progetto di legge
per l'abolizione del vangativo nelle pro-
vincie di Venezia e Rovigo. Tutti gli
articoli del progetto furono approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri la Camera proseguì nella di-
scussione dei provvedimenti finanziari,
fra i quali la modificazione della tar-
riffa del dazio sui cereali.

Il ministro disse che vorrebbe far
senza dell'aumento proposto, ma che
avendo rinunziato ad altre tasse a
patto che quelle presentate dalla Com-
missione fossero approvate, non poteva
rinunziare anche a quella del grano.

Torrigiani difese l'operato della Com-
missione.

La Camera respinge la proposta di
sopprimere il dazio, ed approva l'au-
mento ad una lira e 40 centesimi sopra
i grani, e a 2,40 sopra le farine.

La Camera si occupò quindi delle
bollette doganali e della tariffa consola-
ri.

L'onor. Bonghi presentò un progetto
di legge per l'abolizione delle franchi-
ghe postali per il Senato.

Leggesi nell'*Opinione* in data 3:

I dispacci d'oggi rispetto all'Assem-
bela di Versailles confermano pienamente
le notizie già da noi date della fusione
dei due rami di Borbone e d'Orleans.
Sarebbe stabilito che il riconoscimento
del duca di Chambord come capo della
famiglia e la riconciliazione si compie-
rebbero mercè una visita che a lui fa-
rebbero due principi d'Orleans, cioè il
principe di Joinville ed il duca d'Au-
male. La scelta del duca d'Aumale a-
verebbe per iscopo di smentire solen-
nemente la voce ch'egli fosse ancor
contrario alla fusione.

DISPACCI ELETTRICI

(Agenzia Stefani)

VERSAILLES, 3. — Assicurasi che
la maggioranza presenterà oggi all'As-
semblea la proposta di abrogare le
leggi d'esilio per la famiglia dei Bor-
boni, e di prorogare per due anni i
poteri di Thiers. Il disarmo, le per-
quisizioni e gli arresti continuano a Pa-
rigi, senza resistenza. I consigli di
guerra cominceranno a funzionare mar-
tedì. Stamane la ferrovia tra Parigi e
Versailles ha ripreso il suo servizio.
Grande affluenza di viaggiatori. La cir-
colazione con Parigi è completamente
libera. Gli affari si riprendono.

BERLINO, 3. — Reichstag. — Bi-
smark insiste sulla proposta del go-
verno di prolungare la durata della
dittatura nell'Alsazia, che è richiesta
dalle condizioni del paese. La Camera
approva la terza lettura secondo la
proposta della commissione, che la
dittatura debba durare fino al 1 gen-
naio 1873.

VERSAILLES, 3. — L'Assemblea
approva ad unanimità un credito di
1,053,000 lire per ricostruire la casa
di Thiers. La commissione detta del-
l'abrogazione delle leggi d'esilio è quasi
unanimemente favorevole all'abroga-
zione. Assicurasi che la proposta di
prorogare il potere a Thiers si pre-
senterà lunedì.

Bartolomeo Moschin ger. resp

Padova, 1871. Prem. tip. Sacchetto